

**che giorno è**

È il giorno delle consultazioni di Ciampi e del Polo che propone l'incarico a Berlusconi. Il problema resta sempre quello della formazione del governo. Più il futuro premier accresce il numero delle poltrone ministeriali, previste ormai in circa 30, e più aumentano le richieste degli alleati. Terminata la campagna elettorale delle mille promesse, adesso che le cambiali passano all'incasso il presidente-padrone s'incupisce. Sa che per lui comincia la parte più noiosa e difficile: governare gli italiani.

È il giorno in cui l'Italia firma l'accordo Ue sull'ambiente. La risoluzione impegna i 15 paesi a ratificare l'accordo di Kyoto sulla riduzione dei gas a effetto serra, entro il 2002. Ed esprime rammarico per la decisione degli Stati Uniti di non aderire al protocollo. Per l'asse Bush-Berlusconi, una prima sonora sconfitta.

È il giorno di Agnelli che benedice il nuovo governo. Il nome di Renato Ruggiero, probabile ministro degli Esteri, ha dato un'impronta di autorevolezza Fiat all'esecutivo in formazione. Adesso l'Avvocato dice che quello guidato da Berlusconi sarà un governo stabile. E anche sotto tutela?

È il giorno del Giro che riparte dopo la bufera doping. Lo spettacolo deve continuare, anche se la quantità di siringhe e farmaci sospetti sequestrati dai Nas negli alberghi dei corridoi, ha tolto qualsiasi interesse all'evento sportivo. Il giocattolo ciclismo, è stato fatto a pezzi. Complimenti.

È il giorno dell'arresto in Argentina dell'ex presidente Menem. Lo abbiamo visto in tv, solo qualche giorno fa, ripreso durante la cerimonia di nozze con un'affascinante signora, ex miss Universo. Elegante, sorridente, sicuro di sé. L'aria di chi si crede superiore a tutto, anche alla giustizia. E, invece, lo hanno prelevato con un elicottero della polizia e gli hanno concesso gli arresti domiciliari. L'ex padrone dell'Argentina, l'idolo delle folle, il demagogo che voleva rinverdire il mito di Peron, è accusato di traffico d'armi. Sic transit...

È il giorno dell'arresto di un altro medico nell'ambito dell'inchiesta sulla pedofilia. È un chirurgo del Gemelli, accusato di violenze su una bambina di 10 anni. Gli abusi sarebbero continuati per un paio d'anni, con il consenso del padre. I mostri sono tra noi.

**Giornale chiuso in redazione alle ore 23.00**

**i tg di ieri**

**Forse sabato l'incarico a Berlusconi** Domani Ciampi conclude le consultazioni. Rutelli, opposizione forte ma leale

**Effetto doping sul giro ma domani si riparte** Sequestrati farmaci e sostanze proibite

**Il papà di Serena: lei conosceva l'assassino** Giallo di Arce, l'autopsia conferma: nessuna violenza

**Già in sella lunedì** Avviate le consultazioni al Quirinale: la Casa delle Libertà formalizza la richiesta di incarico a Berlusconi

**Pedofilia, altra retata** Nuova inchiesta choc nella capitale. Arresto di un chirurgo del Policlinico Gemelli

**Bufera, ma si pedala** Giro nel caos dopo il blitz antidoping di ieri notte a Sanremo

**La notte del ciclismo** Perquisizioni nelle stanze d'albergo dei ciclisti del Giro: trovate sostanze proibite

**Doping in Giro** Il Giro d'Italia oggi si è fermato, domani si riparte. Infuocata assemblea dei corridoi divisi

**Tutti sul Colle** Governo, continuano le consultazioni al Quirinale. Polemiche tra Ulivo e Polo sul trattato di Kyoto

**Immagini in diretta dal Quirinale** Vedete i Corazzieri, sono in corso le consultazioni

**Conto alla rovescia per il Governo Berlusconi** Oggi al Quirinale le consultazioni avete sentito, sabato forse l'incarico

**Bufera sul giro d'Italia** Nella notte a Sanremo setacciati gli alberghi a caccia di medicine doping, annullata la tappa, protesta degli atleti

**Carabinieri al Giro d'Italia: blitz antidoping. Corsa sospesa** I Nas sequestrano molte sostanze proibite, domani si torna a correre

**Ciampi al lavoro. Sabato l'incarico a Berlusconi?** Il governo ancora in carica respinge la richiesta del futuro premier di non firmare l'accordo sull'ambiente di Kyoto

**Delitto di Arce** Nessuna violenza sul corpo di Serena

**Blitz dei carabinieri, rivolta dei ciclisti. Tutti fermi un giro** Bufera doping al Giro d'Italia. Domani si riparte nella confusione

**Pedofilia due arresti. Uno è medico, l'altro sacrestano** Con alcuni pregiudicati avrebbero abusato di una bimba con l'ok del padre

**Il giallo di Serena Trovata un'impronta, e del suo killer** Interrogati per ore due ragazzi

**Il Giro torna in sella** Dopo sei ore di discussione i ciclisti decidono di tornare in sella ma non si spegne la polemica dopo il blitz

**Verso l'incarico a Berlusconi** Al Quirinale le consultazioni per il nuovo governo. Rutelli, ci aspettiamo un governo che non rappresenti interessi di parte

**Ambiente...surriscaldato** L'Italia firma il protocollo di Kyoto

**tg1**

**tg2**

**tg3**

**tg4**

**tg5**

**studio aperto**

**tmc news**

# I ministri diventano 30, le donne solo due

*Lista ampliata a dismisura per accontentare le richieste. In corsa solo Moratti e Viale*

Marcella Ciarnelli

**ROMA** Un governo al maschile. Un governo molto ampliato nel numero degli incarichi ministeriali, a dispetto della legge Bassanini, per riuscire ad accontentare gli irrefrenabili appetiti del Polo. Un piccolo esercito di una trentina di ministri tra prima e seconda fascia e, a ieri sera, cinquantasei sottosegretari. Un governo, ancor prima di nascere, che però incassa la benedizione del presidente onorario della Fiat, Gianni Agnelli, grande sponsor fin dalla prima ora, che mostra ottimismo sul futuro esecutivo poiché, a suo parere, «esistono le precondizioni perché sia più forte dei precedenti». In attesa di verificare se le premonizioni dell'Avvocato siano fondate, resta il fatto che la gestazione di questo governo è stata più faticosa del previsto. Anche se Silvio Berlusconi, mentre la sua delegazione al Quirinale lo indicava come premier, passeggiando per via dei Coronari in tenuta casual, ha negato le difficoltà che pure lui stesso aveva confermato, ed ha accusato i giornalisti di inventarsi tutto: «La lista ce l'avevo già pronta da prima».

Come credergli tornando indietro con la memoria alla quantità di cene, pranzi e spuntini che ha dovuto consumare nel suo palazzo di via del Plebiscito con i vari Fini, Bossi e Buttiglione e poi con i suoi colonnelli "azzurri" non disposti proprio al sacrificio, pur nel nome della coalizione. E se poi questo governo era stato così ben studiato a tavolino come mai negli equilibri non è stato tenuto in nessun conto la presenza femminile, tanto da farne un esecutivo per soli uomini? Se non fosse per Letizia Moratti, destinata ai Beni Culturali, che ancora resiste agli attacchi di chi vorrebbe quel posto per un politico (Sgarbi?) e per la leghista Sonia Viale che andrà alle pari opportunità (e ci mancava che il posto fosse assegnato ad un uomo) per il resto la compagine femminile è ridotta al luccinico. Spunterà fuori qualche sottosegretario. Ma resta il fatto che Silvio Berlusconi è riuscito ad arretrare sul fronte rosa più che nel '94. È vero che anche in quella breve esperienza di governo la sola Adriana Poli Bortone aveva un ministero ma la presidenza della Camera andò a Irene Pivetti. Ben altri numeri rispetto ai governi successivi, in crescendo di presenza, fino a quello di Massimo D'Alema che di donne al governo ne portò sei.

Ma se si doveva tener conto della questione femminile i conti non sarebbero mai tornati. A poche ore dall'incarico sembra che il capo del Polo



Berlusconi cammina per le vie di Roma in attesa delle consultazioni del Presidente della Repubblica. Giambalvo/Ap

## la nuova classe

Il CSM interverrà per tutelare il procuratore capo di Verona, Guido Papalia, dagli attacchi di Bossi. Sotto accusa la frase con cui il leader della Lega, due giorni fa, ha bollato Papalia come «uno che dovrebbe essere messo al bando della società civile». A sollecitare l'intervento del Palazzo dei Marescialli sono stati 11 consiglieri, tutti i togati di Magistratura Democratica e del Movimento per la Giustizia, assieme ai laici di centrosinistra. «Le affermazioni di Bossi», sostengono, «per la loro veemenza e per l'assenza di qualsiasi critica a specifici comportamenti, reclamano un sollecito intervento a tutela del procuratore».

**IL GIORNO, pag. 5, 7 giugno**  
L'Ulivo ha paura di quelle tre inchieste. Nervosismo nella Querchia per le Commissioni su Tangentopoli, Mitrokhin e Telekom. Le tre commissioni d'inchiesta annunciate dal centro-destra mettono paura all'Ulivo.

**IL GIORNALE, pag. 1, 7 giugno**  
Berlusconi ha seminato il panico. Magistrati e sinistra scatenati contro le tre commissioni d'inchiesta su Tangentopoli, Mitrokhin e Telekom Serbia.  
Il giurista Gaetano Pecorella: «O le toghe hanno qualcosa da nascondere o non si fidano del Parlamento».  
**LIBERO, pag. 1, 7 giugno**

ha riuscito a far quadrare i conti. I suoi. Bisognerà vedere cosa ne pensa il Presidente della repubblica cui spetta la nomina e che proprio sulla mancata visibilità delle donne potrebbe trovare qualcosa da ridire. Per il momento An è riuscita a barattare l'«irrinunciabile» ministero della Difesa

con due dicasteri. Una sorta di prendi due paghi uno. Altero Matteoli va all'Ambiente e Maurizio Gasparri è in ballo tra l'Agricoltura (ministero di prima fascia) e le Comunicazioni che sembrano naturalmente destinate a colui che è stato presidente della Commissione di vigilanza Rai, Mario

Landolfi. Ma che dovrebbero essere stornate dal ministero delle attività produttive da tempo assegnato ad Antonio Marzano. Il nodo Difesa è tutto da sciogliere all'interno di Forza Italia. Sembra destinato ad Antonio Martino ma all'ultimo momento potrebbe spuntarla Beppe Pisanu che non potrebbe così prendersi il «lungo periodo di ferie» così come ha minacciato. Resta sempre aperta la partita Infrastrutture. Ma lui ha fatto sapere che gli interessa poco. Renato Ruggiero è già di fatto sulla soglia della Farnesina. Ieri ha partecipato, da ministro in pectore, all'incontro di Berlusconi con il premier svedese Goran Persson e il rappresentante della Unione Europea per la politica estera, Xavier Solana. La Giustizia è ormai assegnata a Roberto Castelli. L'altro Roberto della Lega, Maroni, dovrà affrontare i problemi del welfare.

Il presidente operaio, nonostante tanti impegni, ha trovato il tempo di vendere la villa di Porto Cervo, quella "Dolce Drago" dove Umberto Bossi si mostrò nello splendore della sua canottiera e che fu la sede di molti altri incontri del primo governo Berlusconi. Scelta scaramantica? Forse. Intanto il leader del Polo si è messo in tasca più di venti miliardi sborsati da un misterioso riccone russo il cui nome è stato tenuto segreto. Cosa c'è da nascondere?

## la nota

### UNA CONCENTRAZIONE DI POTERE SENZA PRECEDENTI

PASQUALE CASCELLA

Al mercato di palazzo Grazioli si è arrivati al baratto: un ministro di serie A in cambio di due ministri di serie B. Ma non c'è che dire: il vecchio mestiere del «venditore», Silvio Berlusconi sa esercitarlo fin troppo bene. Ha alzato a dismisura il prezzo dei dodici ministri di prima fascia, così da concentrare su di questi le mire di visibilità politica degli alleati usciti malconci dalla verifica della propria forza elettorale nel proporzionale. A tal punto da spingerli gli uni contro gli altri: la Lega contro il Biancofiore sulla presidenza della Camera, gli ex democristiani contro il Carroccio sul ministero dell'Interno. An contro tutti sulla vice presidenza unica per Gianfranco Fini. Fatto è che, nella contrattazione diretta con i singoli alleati, il presidente del Consiglio in pectore è riuscito a piegare a proprio vantaggio i margini di interruzione altrui. Dunque, alla presidenza della Camera è andato Pierferdinando Casini, ma Rocco Buttiglione ha dovuto ripiegare dalla serie A dell'Istruzione al campionato cadetto delle Politiche comunitarie. E la Giustizia è vero che è rientrata nella disponibilità della Lega, ma Bossi ha dovuto sacrificare l'ingombrante Roberto Maroni e accontentarsi di un secondo ministro dimezzato: le Politiche sociali senza la Sanità. Quanto a Fini, per ottenere il solitario incarico di vice a palazzo Chigi ha dovuto assumersi l'onere di sottrarre la poltrona di presidente del Senato a Domenico Fisichella, la personalità più dignitosa di An.

In apparenza, mercato chiuso ai danni della moltitudine di questuanti di Forza Italia. Ma a questo punto il «venditore» ha piazzato sul tavolo di palazzo Grazioli gli scampoli dei ministeri ritagliati su misura, dei ministri delegati con strutture e bilanci possenti, dei ministri senza portafoglio ma di sicura presa. Ed è ripartita la compravendita. A partire dal ministero della Difesa, così simbolico per un partito come An. Ma, si sa, una cosa è l'immagine altrà e il potere. Tanto

più quando, come in An, i colonnelli fremono dalla voglia di avere un qualche bastone di comando. Fini, quindi, si è trovato tra i due classici fuochi. E ha ceduto allo scambio.

Chi gode, però, è il «mazzier». Già, Berlusconi ha realizzato una formidabile concentrazione di potere politico e militare. Senza paragoni in tutta la storia repubblicana. Al dunque, ha riservato alla «sua» Forza Italia i dicasteri cardini dell'Interno, Difesa e dell'Economia e Finanza. Tutti e tre con corpi armati, i primi due con propri servizi segreti e il terzo con una specifica intelligence. Il tutto coordinato dalla presidenza del Consiglio, o direttamente dall'uomo di Arcore o attraverso un sottosegretario sempre di Forza Italia. Che così somma ai corpositi interessi economici e finanziari, concentrati prevalentemente nel mondo della comunicazione, di cui è personalmente portatore, anche il dominio assoluto nella gestione e nel controllo delle stesse attività di governo. E non saranno certo ministri come il pdsardan leghista Roberto Castelli alla Giustizia o come gli agitatori ex missini Maurizio Gasparri o Mario Landolfi alle Comunicazioni a poter regolare e garantire gli organi e le amministrazioni che rappresentano e gestiscono interessi collettivi obiettivamente conflittuali con quelli concentrati nelle mani del prossimo presidente del Consiglio. Nessuno aveva mai prima osato tanto.

Un panorama inquietante si osserva dal Colle. Se non si può pretendere che sia il presidente della Repubblica a dirimere un conflitto tanto esteso, non più solo di interessi personali ma ora anche politici e istituzionali, è però lecito attendersi che la più alta autorità dello Stato eserciti rigorosamente il ruolo di garante delle regole democratiche che la Costituzione gli assegna nel momento in cui gli sarà presentato un governo di così basso profilo, pletorico, partitico e con un dominio monopartitico nei gangli vitali della vita pubblica.

Il capo dell'opposizione da Ciampi ribadisce i temi dell'Europa e del conflitto d'interessi. Il Quirinale insiste: la legislatura che si apre dovrà affrontare le riforme

## Rutelli chiede un governo credibile e senza condizionamenti economici

Vincenzo Vasile

**ROMA** Il rito non consente toni da comizio. E anche in una delle consultazioni più scontate della storia della Repubblica, come quella iniziata ieri mattina e che dovrebbe concludersi domani sera con l'incarico a Berlusconi, il neofita Francesco Rutelli ha dovuto tirare in qualche modo il freno degli eufemismi. Conflitto di interessi? Meglio evocare il pericolo di un «condizionamento degli interessi privati». E affidarsi all'«attenzione, al rispetto costituzionale ed istituzionale» che il presidente ha dimostrato in tutta la sua vita di servitore del nostro Paese e che dimostrerà. Un po' per aplomb istituzionale. Un po' perché Ciampi nel chiuso del suo studio della

Vetrata - pur manifestando attenzione preoccupata al tema - ha appena dribblato davanti alla delegazione dell'Ulivo la questione chiave, posta dall'opposizione, rinviando a una legge che non c'è la difficile soluzione. «La difficoltà deriva dall'assenza di norme», avrebbe detto il capo dello Stato alla delegazione del centrosinistra. E a Castagnetti che insisteva, avrebbe replicato che uno dei torti del Parlamento uscente sarebbe proprio quello di non aver dato ascolto agli appelli quinquennali sulla necessità di approvare prima delle elezioni una legge sul conflitto di interessi. Il capo dello Stato avrebbe insistito - come poi con la delegazione del Polo - sulla necessità di affrontare il tema delle riforme. In sala stampa il leader dell'Ulivo è comparso da solo con una innovazione procedurale

le davanti alle telecamere in qualità di portavoce dell'intera delegazione (composta dal popolare Castagnetti, dai dicesini Violante e Angius, dal verde Boco, dal comunista Rizzo e dal socialista Intini, dal democratico Bordon, capigruppo del composito arcipelago parlamentare ulivista). Un'opposizione «leale» e «incisiva»: è la definizione usata da Rutelli, per dire che «lavoreremo per il bene dell'Italia, dall'opposizione con lealtà istituzionale e con incisività». E ci attendiamo che il nostro paese sia guidato nei prossimi anni nel rispetto di due punti fondamentali del cambiamento di questi anni: la stabilità economica legata al patto sottoscritto in sede europea, una politica europea ed internazionale coerente con gli impegni e gli orientamenti che l'Italia ha assunto e che le

hanno guadagnato tanta credibilità nel mondo». Ma il tema centrale del faccia a faccia a porte chiuse con Ciampi ha riguardato piuttosto le questioni della «credibilità» e del soffocante peso degli interessi privati sul governo nascente. E i punti sono tre, che Rutelli ha formulato così: primo, la compagine governativa scombinata che Berlusconi si appresta a proporre: «Ci aspettiamo un governo la cui composizione non si presti a incrinare la credibilità dell'Italia davanti all'opinione pubblica e all'estero». Secondo, pur senza evocare esplicitamente il cosiddetto conflitto di interessi, «ci aspettiamo un governo che non sia in alcun modo condizionato da interessi economici e finanziari privati, ma sia al servizio esclusivo dell'interesse degli italiani». Terzo, «l'informazione nel

nostro Paese resti libera e aperta». Inoltre, Rutelli s'è detto «fiducioso» che l'Italia non si tirerà fuori» dalla posizione comune dei Paesi europei sul protocollo di Kyoto per la tutela dell'ambiente. Infatti quella «è la posizione dell'Europa, della Commissione europea, dei governi dei quindici paesi». Uno dei punti più delicati è la composizione del governo. Ciampi ha tenuto a precisare: «Non conosco ancora la lista», ed è sembrata un'ulteriore, piccata messa a punto rispetto alle tirate di giacchetta che ha subito da parte di Berlusconi. Si sa che Ciampi non ha gradito i tentativi di coinvolgimento preventivo nel bailamme sulle poltrone attuati dal premier in pectore. Il presidente s'è mostrato, però, concorde con la necessità di evitare che il complesso della lista non contenga un

troppo pesante cumulo di incompatibilità e «conflitti» personali sui singoli ministri papabili. Poco prima, rispondendo a «Radio anch'io» a un ascoltatore che gli aveva chiesto del ministero della Giustizia alla Lega, Rutelli aveva risposto: «Bisogna richiamarsi alla Costituzione: i ministri li nomina il capo dello Stato, su proposta del presidente del Consiglio». Perciò, «ci deve pensare due volte il presidente del Consiglio e ci penserà due volte il capo dello Stato a firmare quella nomina». E inoltre, «Berlusconi si è impegnato ad aumentare le pensioni, ma per ora annuncia di aumentare le commissioni parlamentari». E proprio a proposito della proposta delle tre «commissioni» di vendetta politica si sa che Ciampi non nasconde ai suoi collaboratori la propria irritazione.

## Alla radio l'elogio de "l'Unità"

Ieri mattina a "Radio Anch'io", Francesco Rutelli ha avuto parole di apprezzamento e di elogio per "l'Unità", tornata da un paio di mesi in edicola con un «forte successo editoriale». Rutelli ha sottolineato in particolare il ruolo positivo svolto dal nostro giornale: non a caso nei giorni scorsi ha scelto le sue colonne per intervenire nel dibattito sulla sinistra e sulle prospettive dell'Ulivo.